

PUGLIA. Entro un mese ok del Consiglio ma il testo cambierà

Bonifiche, la riforma resta nell'incertezza

Vincenzo Rutigliano

BARI

È annunciato per fine novembre, al più tardi dicembre, il riassetto dei consorzi di bonifica pugliesi, a 27 anni dal primo interventolegislativo in materia. Dopo l'esame del testo alla quarta commissione consiliare regionale e il passaggio - ametà novembre - alla prima, toccherà al Consiglio "mettere le mani" sull'articolato approvato dalla maggioranza a fine ottobre con molte riserve. Molti nodi, infatti, sono ancora lì. Occorre prendere atto che per gestione e organizzazione i

PROBLEMI APERTI

La bozza del Ddl approvata dalle commissioni lascia nel vago il rientro dei consorzi dai debiti e l'assetto delle competenze

NO DAGLI AGRICOLTORI

Barile (Cia): «I consorziati non possono farsi carico delle somme arretrate perché comprendono voci che non li riguardano»

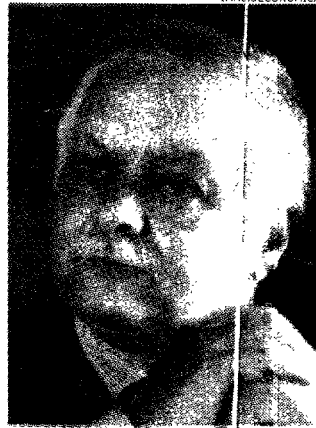
consorzi sono diversi tra loro; che alcuni sono indebitatissimi (in *primis* il Terre d'Apuliae, poi Arneo e Stornara e Tara) e altri no; che il personale va riqualificato; che vanno definite meglio le competenze di Regione, Province e consorzi su difesa del suolo e gestione delle acque. Proprio su questo i consiglieri Ds-Ulivo chiesero, già l'anno scorso, che la Giunta rinviasse da marzo a luglio l'approvazione del Ddl di riforma, giudicato poco rispettoso del ruolo delle Province.

Lo stesso presidente della quarta commissione, Dario

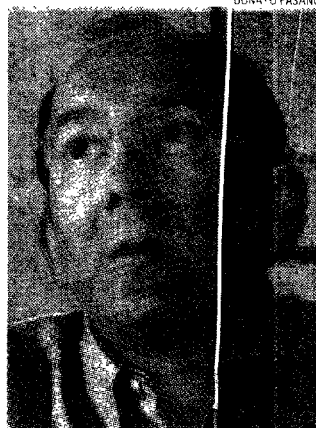
Stefano (Pd), si è astenuto: «Il testo non risolve i tre limiti principali di questa proposta di riforma perché non distribuisce bene le competenze e lascia indefinito sia il destino dei debiti pregressi che il numero dei consorzi, da 6 a 3 o a 2. Mi auguro che il Consiglio vi porrà rimedio».

Insieme alle competenze il problema più serio è quello del buco finanziario di alcuni consorzi. Nel testo che approderà in Consiglio si prevede - ed era già così a luglio 2006 - che per le debitorie precedenti (oltre 290 milioni, di cui oltre 120 a titolo di anticipazioni) i consorzi dovranno predisporre piani di rientro e che la Regione potrà concorrere alla spesa per interessi sui mutui che sarà necessario accendere. La novità possibile è che i piani di rientro possano non tener conto delle anticipazioni straordinarie erogate ai consorzi fino al 2006 perché sempre coperte nei bilanci regionali di quegli anni, e come tali da non rimborsare. A condizione però che, approvando la riforma, «il Consiglio - spiega l'assessore al Bilancio, Francesco Saponaro - sani *ope-legis* in questi termini quelle erogazioni fino al 2006. Così facendo, potremmo concorrere di più alla spesa per interessi dei mutui che andranno accesi, purché inferiore ai 25 milioni annui che noi abbiamo dato ai consorzi nel 2007 e che è una partita di giro». E quindi deve rientrare.

Se questa sanatoria ci sarà, la debitoria si ridurrà ed i piani di rientro andranno definiti tenendo conto, a loro volta, delle entrate che potranno ottenersi sulla base dei piani di classifica (distinzione e classificazione dei suoli), che dovrebbero corrispondere ai vecchi piani di contribuzione (quanto si paga per il servizio erogato). Ma qui c'è la vecchia questione della di-



Regione. L'assessore al Bilancio, Francesco Saponaro



Agricoltori. Il presidente della Cia pugliese, Antonio Barile

stinzione tra i servizi resi: quelli di bonifica, regimazione delle acque e le opere di difesa del suolo dovrebbero essere a carico della fiscalità generale e quelli dell'acqua a carico dei consorziati, ma tutto «è rimasto a carico di questi ultimi, che però, per il passato, non possono pagare», dichiara netto Antonio Barile, presidente regionale Cia. Anche le opposizioni temono che la Regione voglia far pesare sugli agricoltori il risanamento finanziario dei consorzi senza contemporaneamente definirne, una volta per tutte, funzioni e servizi.

